

Loro malgrado è diventato un derby. Piombino versus Ravenna. Toscana versus Emilia-Romagna. Come mai, ci si chiede, due Regioni a solidissima tradizione di sinistra di fronte a una decisione analoga prendono strade opposte? Perché il rigassificatore a Ravenna è salutato come una dimostrazione di patriottismo e di lungimiranza mentre a Piombino è letto come una macchinazione contro la città e i suoi interessi turistici? Come mai il Pd, il partito che sostiene con più coerenza le scelte del governo Draghi, può in Romagna tenere la posizione quasi a petto in fuori e invece nella bassa Toscana appare diviso, incerto e furente?

### Il progetto

La posta in gioco è sicuramente alta perché non stiamo discutendo solo di una grande opera «comoda», non siamo semplicemente davanti a un nuovo episodio della serie Nimby. La differenza la fa il valore geopolitico della scelta operata dal governo Draghi: potenziare gli impianti di rigassificazione galleggianti che oggi sono solo tre (al largo di Livorno, Rovigo e La Spezia) e che invece, nei progetti messi a punto dal ministro Roberto Cingolani, entro il 2024 devono diventare cinque. Grazie alle due nuove navi che la Snam, guidata da Stefano Venier, avrà nel frattempo comperato e parcheggiato a Piombino e Ravenna.

La sola quota della cittadina toscana è significativa perché si tratta di ril-

# DERBY DEL GAS & LITI IN CASA CI SCAPPA IL COMMISSARIO?

A Piombino le contestazioni, a Ravenna il plauso. Le navi di Snam allontanano due territori con una comune tradizione di sinistra. L'attivismo di Bonaccini e le sofferenze di Gianini

di **Dario Di Vico**

**Regione Toscana**  
Il presidente  
Eugenio Gianini



vorare qualcosa come un quinto del gas che ora importiamo dalla Russia, quindi di porre un presupposto decisivo per quell'indipendenza energetica che snobbammo nel 2014 post Crimea e oggi invece riconosciamo come imprescindibile.

È evidente che la rigassificazione del Gnl proveniente dagli Usa, dal Qatar e dai Paesi africani è solo un tassello di una nuova strategia di politica energetica, ma ha un valore immediato perché il timing previsto indica come partenza la primavera del 2023. E vista la complessità dell'operazione di fatto vuol dire adottare una procedura accelerata tipo ponte di Genova, commissario incluso.

Nella scelta dei siti che dovranno ospitare le navi metaniere (circa 300 metri di lunghezza per 40 di larghezza), il Sud è stato scartato perché considerato più vicino ad altre fonti di ap-

provigionamento energetico e al tempo stesso troppo lontano dal Nord industriale, che ha il maggiore bisogno di gas *Putin free* per alimentare il suo apparato produttivo e di conseguenza per tenere su il P1 del Paese. Da qui la scelta di Piombino e Ravenna sufficientemente vicine al triangolo industriale italiano e quindi più funzionali.

Ma se in Romagna fioccano gli applausi e a Piombino il consiglio comunale si è tenuto in un clima di contestazioni, se non di assedio, quanto contano le differenti tradizioni di cultura politica? Commenta Salvatore Vassallo, politologo e direttore dell'Istituto Cattaneo: «La storia della sinistra emiliano-romagnola è fatta di un forte impegno a stabilire relazioni con mondi estranei alla subcultura rossa. E al tempo stesso di una tradizione che ha visto prima nel segretario regionale del partito e poi nel presidente della Regione l'autorità capace di dir-

mere i conflitti e allontanare i campanilismi. C'è un tratto togliattiano, se vogliamo, che non riscontriamo in Toscana dove gli amministratori hanno sempre mostrato maggiore indipendenza e indisponibilità ad essere coordinati dall'alto. E spesso ciò ha comportato anche una maggiore intransigenza».

La storia politica della sinistra, dunque, ha in qualche modo ripercorso le differenze antropologiche tra i due territori e un differente approccio al tema del conflitto.

Nel caso dei rigassificatori, poi, appartengo alla stessa scuola di una sinistra pragmatica sia il presidente della Regione Stefano Bonaccini sia il sindaco di Ravenna Michele de Pascale mentre negli anni Piombino, una delle capitali dell'operaismo siderurgico (descritto da Silvia Avallone in «Acciaio»), è passata alla destra: ora ha un sindaco di Fratelli d'Italia, Francesco Ferrari, a cui fa da

contrattare il presidente della Regione Eugenio Gianini del Pd.

### Le differenze

Comunque, oltre la geografia politica e le tradizioni, pesa la cronaca contemporanea e le disparità di autostima tra i due territori sono larghe. Ravenna e la sua popolazione sono abituati a convivere con l'industria dell'oil gas, non è una novità, è un tratto dell'identità economica del territorio e quindi non ci sono tabù da sfatare. In più la città è inserita in una regione felix come attestano tutti i dati del Pil e della crescita riscontrabili anche nell'ultima relazione della Banca d'Italia.

Pur con tutti i caveat legati all'evoluzione del contesto economico internazionale, l'Emilia-Romagna vive una fase di grande protagonismo e può rivalleggiare con la sola Lombardia nella capacità di legare eccellenza manifatturiera ed economia della conoscenza. Da qui il prevalere di un atteggiamento più aperto verso il futuro, come testimoniato dalla recentissima assemblea della Confindustria romagnola, che ha tematizzato l'arrivo della nave della Snam come un'opportunità e non certo un mal di testa. Non va dimenticato, infine, che il territorio è convinto che in sede di negoziato finale l'abilità del duo Bonaccini-Colla, presidente e assessore, saprà spuntare dal governo opere di compensazione più che significative.

Insomma ci sono tutti i presupposti per un'unità di intenti politica-società che



**L'acquisto**  
**Golar Tundra**  
è il nome delle  
due navi  
rigassificatrici  
acquisite da Snam

per di più si compiace di assolvere a un ruolo nazionale.

Tutt'altra psicologia per Piombino, che pure è stata scelta per l'ampio pescaggio delle sue acque portuali, per la vicinanza alla rete e per la banchina lunga del suo porto. Sulla città pesa la grande incertezza dello storico impianto siderurgico, oggi di proprietà degli indiani della Jindal ma considerato a rischio proprio a seguito di recenti e ambigue dichiarazioni degli azionisti. Si aspettava Invitalia, si attende una commessa delle Fs per costruire binari, si aspetta dal Mise una parola definitiva ma in tutti questi anni di cassa integrazione e indecisioni il malumore in città è cresciuto e non poteva essere altrimenti.

Anche l'elenco delle compensazioni offerte dal governo agli occhi dei piombinesi è parso come un repace di vecchie opere mai deliberate, come le bonifiche ambientali o la costruzione di una Statale, più che un vero piano di sviluppo del territorio. E da qui, di conseguen-

za, una predisposizione negativa, maturata quasi a prescindere dal merito del gas. Piombino non è disposta a fare concessioni perché si considera la città delle promesse mancate, pensa di essere in credito almeno da quando era stata costruita la banchina per demolire la Costa Concordia e poi la commessa è stata girata a Genova.

La rivolta contro il presidente della Regione Gianini ha in questo mood la sua spiegazione di fondo e sicuramente rende molto difficile individuare la strada della mediazione. Non va dimenticato poi che, mentre a Ravenna la rigassificazione avverrebbe a circa cinque chilometri dalla costa e quindi a distanza paesaggistica, a Piombino la nave sarebbe ormeggiata nel porto come però avviene, per esempio, in Germania.

Come se ne uscirà? La proposta avanzata da Gianini di distinguere breve e medio termine, ovvero ospitare per tre anni la nave e poi costruire nel frattem-

po una soluzione offshore con un sito alternativo, non è semplice. Appena si è accennato al golfo di Follonica le autorità locali sono insorte e comunque il piano B farebbe salire i costi di un'operazione che non si ammortizza certo in tre anni.

Ma è anche vero che, siccome per collegare l'offshore di Ravenna alla rete di terra bisogna costruire un lungo tubo, l'impianto romagnolo potrà essere inaugurato solo nella seconda parte del 2024. Quindi Piombino serve prima.

### La mossa di Firenze

In soccorso di Gianini è sceso in campo il sindaco di Firenze, Dario Nardella, mentre l'ex sindaco Pd di Piombino Gianni Anselmi è con i rivoltosi. Nardella ha paragonato il no alla nave metaniera con l'opposizione che negli anni '90 c'era stata alla costruzione della diga del Bilancino (risultata poi decisiva per garantire l'acqua a Firenze) e ha accusato «l'ecologismo estremista» di aver avvertito ogni opera che sia stata proposta in questi anni in Toscana, dagli inceneritori alle discariche fino agli impianti fotovoltaici. Ma Nardella non basta di sicuro e tra gli osservatori c'è chi ipotizza un ulteriore step dell'azione del governo: un commissario direttamente inviato da Roma (magari con le stellette) o un intervento su Giorgia Meloni per allineare l'atlantismo dichiarato di Fratelli d'Italia con le scelte del sindaco di Piombino. O tutte due le cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emilia-Romagna**  
Il presidente  
Stefano Bonaccini

